

ATLANTE STORICO DEL CONCILIO VATICANO II

diretto da
Alberto Melloni

a cura di
Federico Ruozi e Enrico Galavotti
collaborazioni e testi di
Alberto Cadili, Davide Dainese, Maria Teresa Fattori,
Luca Ferracci, Patrizio Foresta, Saretta Marotta,
Alberto Melloni, Giuseppe Ruggieri,
Riccardo Saccenti, Giovanni Turbanti

Fondazione per le scienze religiose, Bologna
www.fscire.it



Copyright © 2015
Editoriale Jaca Book SpA, Milano
Fondazione per le scienze religiose, Bologna
Tutti i diritti riservati

International Copyright handled by
Editoriale Jaca Book SpA, Milano

Prima edizione italiana
ottobre 2015

Redazione del testo
Fscire/Jaca Book

Copertina e grafica
Jaca Book

Composizione e selezione delle immagini
The Good Company, Milano

Stampa e confezione
Tecnostampa - Pigni Group Printing Division
Loreto - Trevi

ISBN 978-88-16-60510-7

Per informazioni:
Editoriale Jaca Book
Via Frua 11, 20146 Milano
tel. 02-48.56.15.20; fax 02-48.19.33.61
libreria@jacabook.it; www.jacabook.it

Attestazione n. 1

Dott.ssa Saretta Marotta

Bologna, 25 giugno 2020

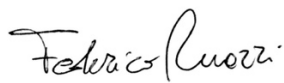
Con la presente si attesta che la dott.ssa Saretta Marotta ha collaborato alla redazione dell' *Atlante del concilio vaticano II*, edito da Jaca Book nel 2015 e curato dal sottoscritto e da Enrico Galavotti.

In particolare è autrice delle seguenti voci:

1. " Il Segretariato per l'unità dei cristiani" (pp. 76-77)
2. " Gli osservatori e gli ospiti" (il testo) (pp. 192-197)
3. " i Periti" (pp. 188-189)
4. " gli uditori, le uditrici e i parroci" (pp. 212-214)
5. l'aula conciliare e la disposizione dei partecipanti" (pp. 88-92)
6. " Le residenze dei vescovi", (pp. 146-151).

Cordialmente,

dott. Federico Ruozzi

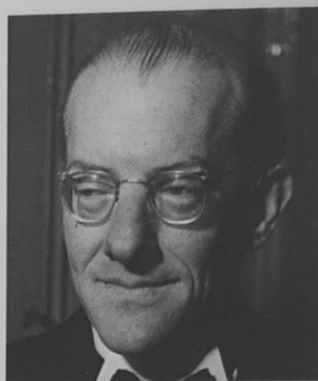


Vicesegretario della Fondazione per le scienze religiose "Giovanni XXIII" di Bologna

38. GLI OSSERVATORI E GLI OSPITI



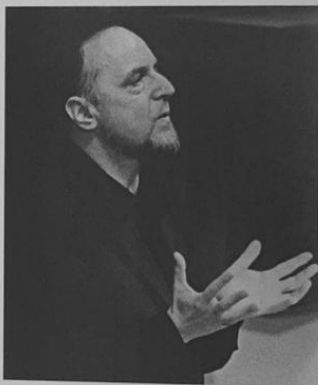
1



2



3



4

1. Il card. Augustin Bea (1881-1968) (Archivio Fscire).

2. Il teologo luterano Oscar Cullmann (1902-1999). Intervistato dalle telecamere RAI, alla conclusione del concilio, disse: «Questo concilio si è distinto dagli altri per il fatto che è stato caratterizzato non soltanto dai testi votati, ma anche dallo spirito che l'ha animato, dal principio alla fine. Ecco perché considero un privilegio particolare l'aver potuto vivere nella qualità di ospite personale e osservatore protestante questo concilio, giorno per giorno e a stretto contatto con i padri conciliari» (Archivio Fscire).

3. Il priore e il vice priore della comunità di Taizé Roger Schutz e Max Thurian, osservatori al concilio, assieme al card. Bea e a papa Giovanni XXIII. Il concilio fu l'occasione per molti vescovi italiani di ampliare i loro contatti e fare conoscenze importanti. Come scrisse in una lettera l'arcivescovo alla sua comunità bolognese, dopo una cena insieme ai frères: «fu cosa bellissima; una delle più belle di

Tra i compiti del segretariato per l'unità dei cristiani, creato *ex novo* da Giovanni XXIII nel marzo 1960 e inserito tra le commissioni preparatorie del concilio, oltre all'elaborazione degli schemi per la discussione sinodale, vi era anche l'incarico di prendere contatti con le altre confessioni cristiane affinché inviassero propri rappresentanti al concilio. Si trattava di un invito che aveva numerosi precedenti nella storia dei concili, il più recente al Vaticano I, con Pio IX che aveva scritto a questo fine alle altre Chiese cristiane (più una richiesta di «ritorno» che un semplice invito), ottenendo però un netto rifiuto. Grazie agli sforzi del segretariato guidato da Augustin Bea, l'invito riscontrò stavolta larghi e crescenti consensi: il numero degli osservatori al Vaticano II crebbe infatti periodo dopo periodo, con 54 delegati (tra cui otto ospiti) alla prima sessione, 68 (nove ospiti) nella seconda, 82 (13 ospiti) nella terza e 106 (16 ospiti) nella quarta. La denominazione di «osservatori delegati» era stata scelta per sottolineare come gli invitati fossero rappresentanti della propria Chiesa, distinguendoli dagli «ospiti del segretariato» che partecipavano solo a titolo personale (tra questi ulti-

mi, ad esempio, Roger Schutz e Max Thurian, della comunità monastica ecumenica di Taizé, e Oscar Cullmann). La rappresentatività del gruppo rispetto alla totalità delle Chiese cristiane, sia a livello geografico che confessionale, non era esaustiva. La risposta negativa all'invito da parte di Costantinopoli e di altre Chiese ortodosse fece sì che fossero relativamente meglio rappresentati i protestanti, tra i quali mancavano solamente i battisti (la Baptist World Alliance fu infatti l'unica delle grandi confederazioni protestanti a non inviare un delegato, ma partecipò come ospite il suo presidente, Joseph H. Jackson). Inoltre gli osservatori provenivano prevalentemente dai continenti della fascia settentrionale del pianeta, con evidenti ripercussioni sullo spettro di tematiche che stavano loro a cuore. Alla prima sessione erano presenti 14 rappresentanti delle Chiese ortodosse e orientali contro 40 delegati delle comunità ecclesiali derivate dalla Riforma. Sei delegati provenivano dalle Chiese non calcedonesi, mentre non vi era alcun rappresentante delle Chiese ortodosse in comunione col patriarcato ecumenico di Costantinopoli, che non si erano ancora orientate per



una risposta comune all'invito. Vi erano otto delegati russi di tre giurisdizioni differenti e in antagonismo tra loro, tra le quali il sinodo russo dell'emigrazione, separatosi dopo il 1917 dal patriarcato di Mosca a causa del proprio legittimismo monarchico. La presenza dei delegati di Mosca, che bruciò sul tempo, grazie anche alla volontà politica del Cremlino, le prime esitazioni del Santo Sinodo di Costantinopoli, mise in difficoltà il Fanar, mentre provocava contemporaneamente l'ostilità degli orientali uniti a Roma che vi vedevano una operazione sovietica di propaganda e una mancanza di rispetto da parte della S. Sede nei confronti della cosiddetta «Chiesa del silenzio».

Nonostante al tempo del concilio tutte le Chiese ortodosse fossero entrate nel consiglio ecumenico delle Chiese, al Vaticano II (compreso il quarto periodo) il numero dei loro osservatori rimase limitato: nel secondo periodo si aggiunse solo la Chiesa di Georgia, rappresentata dagli stessi delegati moscoviti; nel terzo periodo il patriarcato ecumenico di Costantinopoli e quello di Alessandria inviarono finalmente propri delegati (tra cui un rappresentante personale del patriarca Athenagoras, l'archimandrita André Scrima); durante il quarto arrivarono gli osservatori di Serbia e Bulgaria. I patriarcati di Antiochia e Gerusalemme, le Chiese di Romania, Cipro, Grecia, Polonia e Cecoslovacchia rimasero lontani dal concilio.

L'ipotesi iniziale secondo cui gli osservatori avrebbero dovuto svolgere esclusivamente una funzione di informazione verso le loro Chiese andò oltre le previsioni e presto la loro presenza e il loro contributo si dimostrò determinante per gli sviluppi del concilio. Essi cominciarono a prendere parte in misura crescente al divenire dell'assise conciliare, cercati dai media per interviste e commenti. La RAI-TV fece conoscere alla società italiana (e al suo episcopato) le voci e i volti di questi protagonisti, spesso ignorati, portandoli sui propri teleschermi. Al ricevimento offerto dal segretariato in loro onore per l'apertura della prima sessione, il luterano Edmund Schlink, rispondendo a nome di tutti al saluto di Bea, riconobbe: «ci rendiamo conto che non è per nulla ovvio che siano stati consegnati anche a noi gli stessi schemi dei padri conciliari, e che Vostra Eminenza ci dia la possibilità di esprimere il nostro parere sui medesimi. Sappiamo di dovere questa possibilità personalmente a Sua Santità che, per iniziativa del suo cuore, ha creato una nuova atmosfera di apertura e di serenità verso le chiese non romane». Gli osservatori avevano infatti a disposizione gli stessi documenti dei padri conciliari, senza alcuna eccezione, e assistevano inoltre a tutte le congregazioni generali (non però alle riunioni delle commissioni, nelle quali non entrava neppure la gran parte dei vescovi), potendo seguire pienamente

* I nomi delle Chiese sono riportati secondo la denominazione in uso presso il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) negli anni 1962-1965.

** (o) ospite del segretariato (s) sostituto delegato
Dove non diversamente indicato si intendono gli osservatori delegati

lo svolgimento dei lavori come gli altri membri del concilio e forse anche meglio, dato che il segretariato aveva messo a loro disposizione dei traduttori dal latino, sia per i documenti sia per gli interventi in aula. Ogni martedì pomeriggio, inoltre, il segretariato organizzava una riunione speciale degli osservatori delegati e degli ospiti, durante la quale un teologo o vescovo con particolare competenza in materia spiegava il senso e la storia redazionale degli schemi in quel momento dibattuti in concilio: tali riunioni diedero agli osservatori la possibilità di avanzare osservazioni e proposte sui testi in discussione, che non di rado furono accolte dai membri del segretariato fino ad arrivare in aula conciliare attraverso l'intervento di qualche padre che se ne faceva portavoce.

Se un coordinamento unico e proposte collettive erano esclusi per principio, dato che gli osservatori rimasero voci libere delle loro Chiese, tuttavia essi cominciarono a riunirsi autonomamente e regolarmente, ogni lunedì mattina nella Chiesa metodista sul lungotevere, per una preghiera comune e per accordarsi – con qualche fatica – su chi avrebbe preso la parola (a turno) a nome del gruppo nei ricevimenti e nelle udienze. Si riunivano anche in gruppi più ristretti per scambiarsi informazioni e discutere il modo di procedere; sempre più si formarono infatti, su precise questioni, convergenze che andavano al di là dei confini confessionali: un esempio di tale collaborazione è la petizione presentata il 1° ottobre 1965 sui matrimoni misti. In questo senso gli osservatori che presero parte a più periodi conciliari con continuità, e perciò più abituati ai meccanismi del concilio, ebbero un ruolo determinante. Tra di loro spiccavano inoltre alcuni teologi di grande rilevanza, come Kristen Skydsgaard e Oscar Cullmann. L'attenzione degli osservatori si concentrò soprattutto sui documenti che affrontavano le questioni teologiche che avevano caratterizzato le controversie confessionali nei secoli passati, come il *De revelatione*, il *De ecclesia*, e il *De oecumenismo*. Questi documenti provocarono tra loro una discussione molto più vivace rispetto allo schema XIII sul dialogo tra Chiesa e mondo contemporaneo, che solo il Consiglio ecumenico delle chiese riteneva un documento nodale.

L'invito degli osservatori delegati e la loro presenza in concilio ebbero importanti riflessi anche sul piano puramente esistenziale: attraverso di loro molti padri conciliari per la prima volta si trovarono a parlare di questioni teologiche alla presenza di altre confessioni. Nell'aula conciliare la vista degli osservatori, che occupavano un posto centrale davanti al tavolo della presidenza del concilio, sollecitava a interrogarsi sui motivi della

Chiese, alleanze, comunioni, convenzioni, federazioni, consigli e istituti rappresentati*	Osservatori delegati o ospiti del segretariato (luogo di residenza)	Sessioni a cui hanno partecipato gli osservatori delegati o i sostituti, gli invitati e gli ospiti del segretariato**
Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate e Presbiteriane	Robert McAfee BROWN (USA)	II
	Allan McARTHUR (Regno Unito)	III
	Richard H. N. DAVIDSON (Canada)	IV
	Angus W. MORRISON (Regno Unito)	II
	James NICHOLS (USA)	I
	John K. S. REID (Regno Unito)	IV
	Hébert ROUX (Francia)	I, II, III e IV (come rappresentante della Federazione protestante di Francia)
	Douglas W. D. SHAW (Regno Unito)	I
	Vittorio SUBILIA (Italia)	I (s), II (s), III, IV
	John Newton THOMAS (USA)	III
Associazione Internazionale per la libertà religiosa (International Association for Liberal Christianity and Religious Freedom - IARF)	James Luther ADAMS (USA)	I (s)
	Albert W. CRAMER (Paesi Bassi)	IV
	Heije FABER (Paesi Bassi)	IV (s)
	Dana McLEAN GREELEY (USA)	I, II
	L. J. VAN HOLK (Paesi Bassi)	I, II, III, IV
	George Huntston WILLIAMS (USA)	II (s), III (s), IV (s)
Chiesa Apostolica Armena (Catholicosato di Cilicia)	Vardapet KAREKIN SARKISSIAN (Libano)	I, III, IV
	Ardavazt TERTERIAN (Francia)	II, III, IV
Chiesa Apostolica Armena (Catholicosato di Etchmiadzin)	Grigor BEKMEZYAN (URSS)	II, III, IV
	Zgon V. DER HAGOPIAN (Italia)	IV
	Parkev KERVOKIAN (URSS)	II, III, IV
Chiesa Apostolica Assira d'Oriente	George W. LAMSA (USA)	III
	Quashisha Isaac REHANA (USA)	III
Chiesa Copta Ortodossa d'Egitto	ANTONIOS (Egitto)	IV
	Pakhom A. EL-MOHARAKY (Egitto)	II
	Farid EL-PHARAONY (Egitto)	II, IV
	Youhanna GUIRGUIS (Egitto)	I, IV
	Marcos Elias ABDEL-MESSIH (Canada)	III
	SAMUIL (Egitto)	III
	Mikhail TADROS (Egitto)	I

Chiesa dell'India del Sud	Arnold Henry LEGG (India)	II, III
	Pereji SOLOMON (India)	IV
Chiesa Evangelica di Germania	Wolfgang DIETZFELBINGER (Germania Federale)	III (s), IV (s)
	Edmund SCHLINK (Germania Federale)	I, II, III, IV
Chiesa Luterana - Sinodo del Missouri	Oswald C. J. HOFFMANN (USA)	III (o), IV (o)
	Carl S. MEYER (USA)	IV (o)
	Walter F. WOLBRECHT (USA)	IV (o)
	Stanley I. STUBER (USA)	I (o), II (o)
Chiesa Ortodossa Bulgara	JOAN (Petrov Nikolov) (Bulgaria)	IV
Chiesa Ortodossa Russa (Patriarcato di Mosca)	Nikolaj AFINOGENOV (URSS)	I (s), II (s), IV
	Vitalij BOROVOIJ (URSS)	I, II, III, IV
	Jakov ILIĆ (URSS)	II
	JUVENALIJ (Vladimir Poiarkov) (URSS)	IV
	Boris NELUBIN (Svizzera)	III, IV (s)
	VLADIMIR (Vladimir Kotliarov) (URSS)	I
	Liverij VORONOV (URSS)	III, IV
	AMVROSIJ (Amvrosij Pogodin) (Italia)	III, IV
Chiesa Ortodossa Russa all'estero (Sinodo di Karlovitz)	ANTONIJ (Bartošević) (Svizzera)	I, II
	Sergej GROTOFF (Italia)	I (s), II (s), III (s), IV (s)
	Igor TROYANOFF (Svizzera)	I, II, III, IV
	Haile Gabriel DAGNE (Etiopia)	II
Chiesa Ortodossa Etiopica	DIMETROS (Melake Selam Dimetros Gebremariam) (Etiopia)	II
	Petros Gabre SELASSIE (Israele)	I, IV
	Sergew Hable SELASSIE (Etiopia)	IV
	Haile Mariam TESHOME (Etiopia)	I
	Chiesa Ortodossa Georgiana	Vitalij BOROVOIJ (URSS)
Chiesa Ortodossa Serba	Dušan KASIĆ (Jugosl.)	IV
	Lazar MILIN (Jugosl.)	IV
Chiesa Siriaca Mar Thoma del Malabar	ATHANASIOS (Thomas) (India)	IV
	CHRYSOSTOM (Philipose Oommen) (India)	III
	C. P. MATHEW (India)	II
Chiesa Siro-Ortodossa dell'India	T. S. ABRAHAM (India)	III

Chiesa Siro-Ortodossa dell'India	C. T. EAPEN (India)	IV
	Korah PHILIPPOS (India)	II
Chiesa Unità di Cristo in Giappone	Tetsutaro ARIGA (Giappone)	IV
	Masatoshi DOI (Giappone)	II (come rappresentante CEC), III (o)
Chiesa Vetero-Cattolica (Unione di Utrecht)	Herwig ALDENHOVEN (Svizzera)	III (s)
	Werner KÜPPERS (Germania Federale)	II (s), IV (s)
	Peter J. MAAN (Paesi Bassi)	I, II, III, IV
Comitato Consultivo Mondiale della Società degli Amici (Friends World Committee for Consultation)	A. BURNS CHALMERS (USA)	III
	William HUBBEN (USA)	I (s)
	Douglas V. STEERE (USA)	II, III, IV
	Richard ULLMANN (Regno Unito)	I
Comunione Anglicana	Najib Atallah CUBA'IN (Israele)	IV
	Peter DAY (USA)	IV (s)
	Harold DE SOYSA (Ceylon)	I, II
	Stanley ELEY (Regno Unito)	II (s)
	Eugène R. FAIRWEATHER (Canada)	III, IV
	John FINDLOW (Grecia)	III, IV
	Frederick C. GRANT (USA)	I
	Ernst JOHN (India)	III
	John W. LAWRENCE (Regno Unito)	IV (s)
	John R. H. MOORMAN (Regno Unito)	I, II, III, IV
	Bernard PAWLEY (Regno Unito)	I, II, III, IV (s)
Howard E. ROOT (Regno Unito)	II (s), III (s), IV (s)	
John R. SATTERTHWAITTE (Regno Unito)	IV	
Massey H. SHEPHERD (USA)	III (s)	
Clement W. WELSH (USA)	IV	
William J. WOLF (USA)	I (s), II	
Alphaeus ZULU (Sudafrica)	II (s)	
Comunità di Taizé	Roger SCHUTZ (Francia)	I (o), II (o), III (o), IV (o)
	Max THURIAN (Francia)	I (o), II (o), III (o), IV (o)
Conferenza Mondiale Pentecostale	David DU PLESSIS (USA)	III (o)

Consiglio Australiano delle Chiese	Frank Leslie CUTTRISS (Australia)	IV	
Consiglio Ecumenico delle Chiese	Paul A. ABRECHT (Svizzera)	IV (s)	
	Jerald C. BRAUER (USA)	III, IV (come rappresentante della Federazione Luterana Mondiale)	
	Masatoshi DOI (Giappone)	II, III (o)	
	Victor E. W. HAYWARD (Svizzera)	IV (s)	
	Zachariah Keodirelang MATTHEWS (Svizzera)	III	
	Nikos A. NISSIOTIS (Svizzera)	II, III, IV	
	Patrick RODGER (Svizzera)	IV (s)	
	John SADIQ (India)	II	
	Paul VERGHESE (Svizzera)	IV (s)	
	Lukas VISCHER (Svizzera)	I, II, III, IV	
	Consiglio Internazionale Congregazionalista	Elmer J. F. ARNDT (USA)	II (s)
		George B. CAIRD (Regno Unito)	I, II, III, IV
Edgar H. S. CHANDLER (USA)		IV (s)	
Douglas HORTON (USA)		I, II, III, IV	
Ruben H. HUENEMANN (USA)		IV (s)	
Ralph D. HYSLOP (USA)		IV (s)	
Stuart LE ROY ANDERSON (USA)		IV (s)	
Robert V. MOSS (USA)		I (s)	
Heiko A. OBERMAN (USA)		I (s), II (s), III (s), IV (s)	
Howard SCHOMER (USA)		II (s)	
Bard THOMPSON (USA)		III (s)	
John R. VON ROHR (USA)		III (s)	
George Huntston WILLIAMS (USA)	I (s), II, III, IV sostituto delegato IARF		

Consiglio Metodista Mondiale	William R. CANNON (USA)	III (s), IV (s)
	Fred Pierce CORSON (USA)	I, II, III (s), IV
	Robert E. CUSHMAN (USA)	I (s), II (s), III (s), IV (s)
	Franz HILDEBRANDT (USA)	I (s)
	David Alan KEIGHLEY (Italia)	II (s), III (s), IV (s)
	Reginald KISSACK (Regno Unito)	I (s)
	Franklin H. LITTELL (USA)	III (s)
	José MIGUEZ-BONINO (Argentina)	I (s), II (s), IV (s)
	Walter G. MUELDER (USA)	III
	Emer P. NACPIL (Filippine)	IV (s)
	Albert C. OUTLER (USA)	I, II, III, IV
	Philip POTTER (Regno Unito)	III (s)
	Harold ROBERTS (Regno Unito)	I, II, III, IV
	Ernest Gordon RUPP (Regno Unito)	IV (s)
	Lee F. TUTTLE (USA)	II (s)
Consiglio Nazionale delle Chiese di Cristo negli Stati Uniti	Max W. WOODWARD (Regno Unito)	II (s), III (s), IV (s)
	Robert C. DODDS (USA)	IV (o)
	William A. NORGREN (USA)	II (o), III (o), IV (o)
Convenzione Mondiale delle Chiese di Cristo	Jesse M. BADER (USA)	I
	William G. BAKER (Regno Unito)	II, III
	William Barnett BLAKEMORE (USA)	III, IV
	Basil HOLT (Sudafrica)	IV
Convenzione Nazionale Battista	Howard E. SHORT (USA)	III (s)
	Joseph M. JACKSON (USA)	I (partecipò solo alle prime sedute)
Evangelische Michaelsbruderschaft	Wilhelm SCHMIDT (Germania Federale)	III (o), IV (o)
Federazione Luterana Mondiale	Jerald C. BRAUER (USA)	III (come rappresentante del CECI), IV (s)
	Oscar CULLMANN Università La Sorbona / Università di Basilea / Germania Federale)	I (o), II (o), III (o), IV (o)

Federazione Luterana Mondiale	Friedrich W. KANTZENBACH (Germania Federale)	IV (s)
	Walter LEIBRECHT (USA)	I (s)
	George A. LINDBECK (USA)	I, II, III (s)
	Warren A. QUANBECK (USA)	II (s), III, IV
	Sven SILÉN (Svezia)	II (s), III, IV
	Kristen Ejner SKYDSGAARD (Danimarca)	I, II, III, IV
	Hagen A. K. STAACK (USA)	IV (s)
	Seppo Antero TEINONEN (Finlandia)	IV (s)
Federazione protestante di Francia	Vilmos VAJTA (Francia)	I (s), II, III (s), IV
	Hébert ROUX (Francia)	I e II (come rappresentante dell'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate), III, IV
Gereformeerde Kerk	Marc BOEGNER (Francia)	III (o), IV (o)
	Gerrit Cornelis BERKOUWER (Paesi Bassi)	I (o), II (o), III (o), IV (o)
Istituto di Teologia Ortodossa St. Serge (Parigi)	CASSIEN (Sergej Sergeevič Bezobrazov) (Francia)	I (o), II (o), III (o)
	Alexis KNIAZEFF (Francia)	IV (o)
	Nicolas AFANASSIEFF (Francia)	IV (o)
	Pavel EVDOKIMOV (Francia)	IV (o)
Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli	Maximos AGHIORGIOUSIS (Italia)	III, IV
	EMILIANOS (Tiamidis) (Svizzera)	IV
	Panteleimon RODOPOULOS (USA)	III
	John ROMANIDES (USA)	III
	André SCRIMA (Francia, rappresentante personale del patriarca Athénagoras)	III, IV
Patriarcato Greco-Ortodosso d'Alessandria	Vasso CANAVATIS (Egitto)	IV
	Nicodimos GALIATSATOS (Egitto)	IV
	Cyrillos KOUKOLATIS (Grecia)	III
	Theodoros MOSCONAS (Egitto)	II (o), III (o), IV
Patriarcato Siro-Ortodosso d'Antiochia	Ramban Zakka B. IWAS (Siria)	I, II
	Saliba SHAMOON (Siria)	III, IV
Seminario Ortodosso di Teologia St. Vladimir (New York)	Nicholas ARSENIIEV (USA)	IV (o)
	Alexander SCHEMANN (USA)	I (o), II (o), III (o), IV (o)

divisione dalla Chiesa cattolica di milioni di cristiani e sulle sue conseguenze per la situazione generale del cristianesimo e del mondo. «Avevo le lacrime agli occhi quando ho incontrato gli osservatori per la prima volta, qui», scrisse un commosso Congar nel novembre 1962, mentre lo stesso Giovanni XXIII, durante la prima udienza concessa agli osservatori il 13 ottobre 1962, aveva confessato che, «in quell'ora provvidenziale e storica» del giorno della sessione inaugurale del concilio, «scorgendo subito il vostro gruppo, le vostre singole persone, ho ricavato motivo di conforto dalla vostra presenza. Non andiamo troppo in là. Accontentiamoci per oggi di constatare il fatto. E voi vogliate leggere nel mio cuore: forse comprenderete molto più di quanto le parole non dicano».

Attraverso gli sforzi compiuti dal segretariato per l'unità dei cristiani il Vaticano II diede così credibilità alla Chiesa cattolica (che dagli anni Venti in poi aveva disconosciuto e spesso punito ogni «ecumenismo cattolico»). Oltre alle aperture ecumeniche dei documenti conciliari, tale cammino permise una serie di atti simbolici di grande significato, come l'incontro tra Paolo VI e Athenagoras nel gennaio 1964 a Gerusalemme o la riconsegna, nel settembre 1964, della reliquia di sant'Andrea a Patrasso trafugata dai crociati, fino agli atti conclusivi del concilio, ovvero la preghiera ecumenica celebrata da Paolo VI insieme agli osservatori il 4 dicembre 1965 e la storica levata delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli del 1054, il 7 dicembre 1965.

BIBLIOGRAFIA

M. Velati, *Una difficile transizione. Il cattolicesimo tra unionismo ed ecumenismo*, Bologna 1996; L. Vischer, *Il concilio come evento del movimento ecumenico*, in *Storia del concilio Vaticano II*, diretta da G. Alberigo (ed. it. a cura di A. Melloni), vol. 5, Bologna 2001 (2015), pp. 493-546; M. Velati, *Separati ma fratelli. Gli osservatori non cattolici al Vaticano II (1962-1965)*, Bologna 2014.